Giorgio Butterini: frate cappuccino, biblista, bibliotecario

Frate Giorgio Butterini, cappuccino, biblista e bibliotecario, è mancato a Clés (TN) il 25 marzo 2020 a 78 anni per le complicazioni di Covid-19 che si sono aggiunte a un corpo ammalato da tempo. Giorgio Domenico Butterini nasce a Condino (TN) l'8 maggio 1941 da Virginio e Onorina Pellizzari, contadini: ha tre fratelli e due sorelle. Entra al Seminario Serafico di Trento nel 1952; a Rovereto frequenta il Liceo classico (1958-1961) e il corso filosofico (1961-1962) e di nuovo a Trento studia Teologia (1962-1966), con valutazione ottima. Ottiene la licenzia in Teologia a Friburgo nel 1968 e in Studi biblici al Biblicum di Roma nel 1969. A Friburgo conosce p. Giovanni Pozzi, italianista docente nella prestigiosa università svizzera (1960-1988); con lui abita nel convento cappuccino (Pozzi voleva che Giorgio gli leggesse i giornali italiani, a cominciare dagli articoli di Gianni Mura) e apprende l'amore per i libri; tramite suo apprezza il magistero di molti filologi, tra cui Giuseppe Billanovich, Gianfranco Contini, Carlo Dionisotti e Dante Isella. Giorgio si iscrive, quindi, alla Facoltà di lettere dell'Università di Padova. Padroneggia tedesco, francese e inglese, oltre greco e latino.

Inizia il noviziato ad Arco il 6 settembre 1957; in quella città emette la professione temporanea il 17 settembre 1958 col nome di frate Antonino da Condino; a Rovereto la professione solenne il 19 maggio 1962; nella cattedrale di Trento è sacerdote il 29 giugno 1966. Aderisce all'esperienza della Comunità di Camparta, in periferia di Trento, piccola fraternità basata sul lavoro, stimolato dalle prospettive del post Concilio Vaticano II, volendo comprendere e ampliare valori per lui sempre considerati basilari: la fede, la cultura, la libertà di pensiero, l'umiltà, l'impegno verso gli altri. Negli anni Settanta, con altri confratelli, ottiene il permesso dai superiori di uscire dal convento dei cappuccini di Trento per vivere in un appartamento in via del Suffragio, nel centro di Trento; l'abitazione diviene un riferimento e un luogo d'incontro per giovani e per tutti coloro che desiderano un impegno rinnovato all'interno della Chiesa. Nel 1977 è animatore della Comunità san Francesco Saverio, una comunità di base impegnata nell'ascolto e attualizzazione della Parola di Dio, sensibile alle necessità dei poveri e con legami stretti con alcuni gruppi di missionari in Brasile. Dagli anni Ottanta s'impegna a diffondere la conoscenza della *Bibbia* nelle parrocchie e tra i gruppi giovanili; nel 1987 denuncia su alcuni giornali le ingiustizie verso gli immigrati; nel biennio 1989-1990 partecipa a circoli culturali, anima incontri e dibattiti sulla pace, il progresso, i diritti umani, la famiglia. Dal 1985 vive in un eremo a Piazzo di Segonzano, in Val di Cembra, assieme a p. Fabrizio Forti. Nell'agosto 1998, quando il romitorio viene chiuso, p. Antonino si sposta a Trento; diviene Guardiano del convento dei cappuccini negli anni 2001-2004: riorganizza la mensa dei poveri con l'aiuto di volontari e il coinvolgimento delle parrocchie cittadine. Nei medesimi anni è presidente della Commissione nazionale per la stesura del progetto formativo dei giovani cappuccini e responsabile nazionale della convocazione dei giovani frati. Nel settembre 2014 viene trasferito al convento di Terzolas, dove, a 73 anni, si dedica all'animazione pastorale in Val di Sole. Si ammala e viene ricoverato prima all'ospedale di Clés e, quindi, di Rovereto; ormai alla fine, viene trasferito di nuovo a Clés, dove muore dopo pochi giorni la sera del 25 marzo.

Nel 1979 lavora con la CISL a sostegno di un progetto per la regionalizzazione dell'Università di Trento, fondata nel 1962 come Istituto universitario superiore di scienze sociali, per iniziativa di Bruno Kessler. Diviene bibliotecario grazie a p. Lino Mocatti, neodirettore della Biblioteca provinciale dei cappuccini e suo confratello: nel 1973 Lino viene contattato da Paolo Prodi, rettore della neonata Università di

Trento, perché – ricorda Giorgio nel volume *Uno scrittoio, una biblioteca* del 2015 – Prodi ritiene "essenziale e importante per l'Istituto [...] che fosse dotato di una biblioteca specializzata, all'altezza del progetto". Il rettore individua nella Biblioteca dei cappuccini "il modello e nel suo bibliotecario p. Lino Mocatti il bibliotecario ideale". Lino preferisce rimanere alla direzione di quella che poi sarà definita la "sua" biblioteca e propone Butterini. Prodi vuol costruire una biblioteca adeguata alle esigenze di ricerca dei diversi istituti che stavano nascendo a fianco dell'Università: Giorgio diviene bibliotecario nel 1973 dell'Istituto storico italo-germanico (ISIG), nel 1975 dell'Istituto di scienze religiose (ISRE), nel 1976 dell'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica (IRST) e nel 1993 del Centro europeo di fisica nucleare teorica (ETC), enti che erano articolazioni dell'Istituto trentino di cultura (ITC), divenuto Fondazione Bruno Kessler (FBK) il 1 marzo 2007. Giorgio va in pensione il 31 maggio 2006 alla fine di un'attività più che trentennale durante la quale è riuscito a offrire alla comunità degli studiosi un'accurata selezione delle pubblicazioni dei settori disciplinari attinenti ai vari istituti ed eccellenti servizi bibliografici. La sua professionalità è riconosciuta dai numerosi studiosi provenienti da varie realtà internazionali: è un bibliotecario che conosce bene le collezioni, uno studioso tra studiosi.

Importante è il suo contributo all'intero sistema bibliotecario trentino, già dagli anni Settanta. Nel 1973, infatti, si costituisce formalmente la Sezione regionale Trentino-Alto Adige dell'AIB; Giorgio è membro del CER dal 1976 al 1979. In questo periodo fecondo per le biblioteche italiane, e trentine in particolare, Giorgio è tra coloro che concepiscono il Servizio bibliotecario trentino: un piccolo gruppo di bibliotecari, costituito da Pio Chiusole, Bruno Bazzanella, Giorgio Butterini, Lino Mocatti, Alessandro Osele, Martina Palaoro e Alda Sittoni, tutti legati all'AIB, matura l'idea di un servizio bibliotecario di sistema, fondato sulla condivisione del patrimonio librario, la definizione, l'affinamento e l'ottimizzazione di procedure e tecniche, soprattutto la realizzazione di un catalogo unico trentino. "Il modello era quello dell'Union Catalogue della Biblioteca del Congresso di Washington", scrive Giorgio ricordando un po' se stesso e un po' il catalogo unico in *Uno scrittoio, una biblioteca*.

Il gruppo è guidato da Pio Chiusole, direttore della Civica di Rovereto, figura importante per il Trentino; essi si incontrano fuori dall'orario di lavoro, nei dopocena e al sabato, nella Biblioteca dei cappuccini, a catalogare, a beneficio di tutte le biblioteche, le novità librarie e il consistente fondo trentino della biblioteca, nonché a elaborare proposte alla Provincia, all'assessore e a Pasquale Chistè, allora responsabile di tutto il settore biblioteche. Ai primi di giugno del 1975 il gruppo si reca in visita prima a Monaco, al polo bibliotecario centralizzato della Baviera, e poi alle biblioteche di Regensburg; al rientro dal viaggio prende consistenza il progetto del Sistema bibliotecario trentino, presentato alla Sala della Tromba da Butterini il 29 maggio 1976, alla presenza dell'assessore alla cultura Lorenzi e dei bibliotecari. "Quelli erano tempi topici", scrive Fabrizio Leonardelli in *De bibliothecarii ludo*, il discorso letto al personale della Biblioteca comunale di Trento il 24 settembre 2014 in occasione del suo pensionamento (inedito). "In Provincia di Trento si cominciava a coltivare, su sollecitazione dell'AIB locale di allora, il progetto Catalogo unico delle biblioteche trentine e tra 1978 e 1979 erano usciti le nuove *Regole italiane di catalogazione per autori* (le 'RICA') e lo standard descrittivo ISBD(M). L'adozione di normative catalografiche uniformi e aggiornate era quindi questione centrale ed era importante che la Provincia potesse svolgere con autorevolezza il ruolo di regia e di coordinamento che le competeva". I primi anni Ottanta vedono la realizzazione dell'ambizioso e pionieristico progetto d'automazione del sistema bibliotecario trentino che coinvolge progressivamente tutte le biblioteche, da quelle di base a quelle di ricerca, un sistema bibliotecario che diviene punto di riferimento nazionale, nonostante la scarsa pubblicità da parte dei suoi promotori, secondo il loro stile parco e controllato. Grazie alla felice circostanza di avere amministratori sensibili, in particolare l'assessore Guido Lorenzi, e funzionari qualificati (Luisa Pedrini e Fabrizio Leonardelli, prima di diventare direttore della Comunale di Trento) che operano in sintonia, la Provincia autonoma di Trento investe moltissimo nel progetto e nell'aggiornamento e nella formazione del personale, con corsi promossi regolarmente, soprattutto di carattere tecnico (ISBD e DDC), a cominciare dal 1980, che vedono anche Giorgio Butterini tra i relatori (memorabile il corso di Arco del 1980, inaugurato da Luigi Cro-

cetti, da cui uscì il *Quaderno di esempi RICA-ISBD*). Il Trentino diviene la punta di diamante della cooperazione bibliotecaria in Italia.
Padre Antonino, chiamato da tutti col nome di battesimo Giorgio, fine biblista, pubblica due monografie (*La Bibbia per tutti*, Padova, Edizioni Messaggero, 1981 e *I Cappuccini ad Arco: 400 anni di preghiera, povertà, semplicità*, Trento, Artigianelli, 1986); molti articoli di carattere prevalentemente religioso su riviste e quotidiani, tra cui "L'Adige" (che per alcuni anni gli affida la rubrica "Provocazioni domenicali") e "L'Osservatore Romano"; cura, con Cecilia Nubola e Adriana Valerio, il volume *Maria Arcangela Biondini (1641-1712) e il monastero delle Serve di Maria di Arco: una fondatrice e un archivio*, Bologna, Il Mulino, 2007.
Giorgio era un uomo colto, austero, riservato, autoironico, stimato per l'acume nel penetrare le questioni, la tenacia nel proporre le sue idee senza tuttavia niente imporre, l'impegno per rinnovare la presenza cristiana nella società e l'ideale francescano all'interno della Chiesa, la serietà e la capacità d'ascolto, la competenza e la sensibilità verso le biblioteche e il servizio bibliotecario; amava vivere in semplicità tra la gente, gli umili e gli ultimi, prediligeva il cinema e la montagna; sarà ricordato per il profondo rispetto degli altri e per la sua umanità vissuta in una dimensione di discrezione. Termina il suo contributo in *Pietate et studio. Miscellanea di studi in onore di padre Lino Mocatti* del 2006 con queste parole: "Oggi purtroppo l'unico valore è il profitto a scapito di una vita umana nella sua espressione più profonda di tranquillità di saper godere del bello. La vita religiosa dovrebbe essere un baluardo per salvare quanto è arte, bello, armonia, quanto è cultura".

MAURO GUERRINI
Università degli studi di Firenze
mauro.guerrini@unifi.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-064-1